

Ustica, 31 anni dopo

Bologna non s'arrende: "Ci devono la verità"

Bonfietti: "Il governo insista sulle rogatorie e Giovanardi non crei più confusione"

LUIGI SPEZIA

«Il governo si deve impegnare perché i Paesi ai quali è stato richiesto rispondano alle rogatorie internazionali». E' l'accorato appello di Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime di Ustica, alla vigilia dell'anniversario della strage. L'inchiesta bis, ancora aperta dopo 31 anni alla Procura di Roma, può fare luce sulle responsabilità dell'eccidio di 81 passeggeri del jet Itavia, se verranno date risposte alle domande rivolte da due pm romani alla Nato e a Francia, Germania, Usa, Belgio e Libia. «Nessuno ha risposto - dice Bonfietti - e da questi paesi più che dalla Nato può arrivare la verità. La Nato ha già detto che non c'era nessuna operazione militare congiunta quella sera del 27 giugno 1980 sul cielo di Ustica e non credo che dirà altro. Ha già fornito le tracce degli aerei presenti nel Mediterraneo occidentale, alcuni dei quali ancora da identificare, dai quali potrebbe essere partito il missile. Il nostro governo si è lamentato giustamente per il comportamento del Brasile nel caso Battisti, ora preme sugli alleati affinché dicano quello che sanno e spieghino. Ormai è una questione politica».

Il presupposto di questa presa di posizione è che quella sera di giugno (il Dc 9 decollò da Bologna alle 20,08 e precipitò alle



"E' già stato stabilito che c'era un Awacs Usa, ma i caccia non sono identificati"

Daria Bonfietti è presidente dell'Associazione delle vittime della strage

20,59) attorno all'aereo con 81 persone a bordo si sia svolta una battaglia aerea tra velivoli non ancora identificati, durante la quale un missile abbattè per errore l'aereo di linea Itavia, sotto il quale si era posizionato un caccia libico per sfuggire ai nemici. «C'era un aereo-spia sul Tirreno ed era Usa - dice Bonfietti - ma restano da identificare i caccia che hanno abbattuto l'aereo civile in tempo di pace». Sarà molto difficile che, anche se sono già trascorsi tre decenni, i governi interpellati o la Nato rispondano positivamente, mentre i pm romani Monteleone e Amelio comunque continuano a lavorare e

hanno già raccolto nuove testimonianze.

Lo «scenario di guerra» di Ustica - lancio di missili nel tentativo di abbattere aerei libici sui quali avrebbe potuto trovarsi Gheddafi o che gli avrebbero fatto da scorta - è fortemente osteggiato dal sottosegretario Carlo Giovanardi, che oggi sarà a Bologna, nell'anniversario della strage, a concludere un convegno del Pdl dopo aver già polemizzato giorni fa sul volantino celebrativo del Comune. «Giovanardi crea confusione riportando indietro il tempo. Si rifà a un perizia favorevole alla bomba - spiega e attacca Bonfietti - che il giudice Rosa-

rio Priore e i pm di allora considerarono "inutilizzabile": la perizia di Aurelio Misiti, ora onorevole nelle fila dei Responsabili, era piena di contraddizioni. Nella sentenza-ordinanza di Priore nel '99 si parlava già di "azione militare di intercettazione"». Lo ripeté l'ex presidente Cossigani nel 2007: «Sono stati aerei francesi». Il sospetto è che ad abbattere il Dc 9 siano stati caccia decollati dalla base di Solenzara in Corsica. E' la ricostruzione riproposta ieri sul Corriere della Sera da Andrea Purgatori, massimo esperto. Scontata la replica di Giovanardi: «Tutte fantasticherie».